

*Massimiliano Colelli*

«Un welfare plurale, coordinato, diffuso, sussidiario e solidale, che metta al centro la persona». È questa l'esortazione di don Giovanni Momigli, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale sociale, al quarto seminario del ciclo «Un'agenda per Firenze» promosso dall'Arcidiocesi in preparazione alla prossima Settimana sociale dei cattolici italiani. L'incontro, sul tema «Welfare locale e sussidiarietà», si è svolto giovedì 28 gennaio nella Sala Verde in via dei Pucci, con l'introduzione di don Momigli e le relazioni di Francesco Villa, docente di sociologia della sussidiarietà e del terzo settore all'Università Cattolica di Milano, Luca Bagnoli, docente di economia aziendale all'Università di Firenze e Andrea Bucelli, docente di diritto all'Università di Firenze.

Don Momigli ha svolto alcune considerazioni partendo dall'Enciclica «Caritas In Veritate» di Benedetto XVI, che «lega fortemente il principio di sussidiarietà a dignità, libertà e sviluppo della persona inquadrata in una fitta rete di relazioni caratterizzate da gratuità, diritti e doveri». Poi ha evidenziato che «il dialogo fecondo tra fede e ragione rende più efficace l'opera della Carità nel sociale e costituisce la cornice più appropriata per incentivare la collaborazione fraterna tra credenti e non credenti nella condivisa prospettiva di lavorare per la giustizia e la pace dell'umanità». Don Momigli ha sottolineato anche che «amministrare non è mai fatto neutro. Ogni scelta compiuta è sempre azione culturale e, quindi, in certo qual modo educativa: è frutto di una determinata lettura della realtà e orienta in una particolare direzione».

Villa ha evidenziato che «Benedetto XVI individua nella sussidiarietà il criterio per governare la globalizzazione». «Gli amministratori locali - ha continuato - devono essere attenti a recepire e valorizzare le iniziative dei cittadini e di tutte le forme di auto aiuto e mutuo aiuto. Ed è importante sostenere economicamente l'autonomia sociale delle singole persone e dei corpi intermedi, quali associazioni di volontariato, cooperative sociali, fondazioni affinché possano moltiplicare le loro capacità di intervento».

Bucelli ha messo in evidenza che «la Caritas in Veritate collega strettamente l'etica della vita all'etica sociale». Quindi ha citato Antonio Rosmini, che identificava la famiglia quale centro vitale necessario per la persona, ed ha posto l'accento sul problema del decremento demografico italiano. Bagnoli ha proposto «la creazione di una borsa sociale, una borsa valori limitata a soggetti del terzo settore che presentino progetti ed idee aperti ad investitori istituzionali e non». «È importante - ha proseguito - contribuire concretamente allo sviluppo di imprese responsabili, imprese sociali e non profit anche eliminando gli ostacoli normativi e tributari che spesso impediscono la continuazione nella realizzazione di servizi alla società».

il prossimo incontro sui processi migratori

Nel prossimo incontro, giovedì 11 febbraio alle 17 nella sala verde di Palazzo Incontri (via dei Pucci, 1) si parlerà di «governo dei processi migratori e percorsi di interazione: la carta dei valori» con il saluto dell'arcivescovo Betori, l'introduzione di don Giovanni Momigli e le relazioni di Maurizio Ambrosini (docente di sociologia dei processi migratori) e Carlo Cardia, giurista.